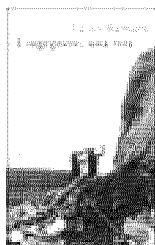


## Una vita da ingegnere nell'Italia del "boom"



**PAOLO BARBARO,**  
*L'ingegnere, una vita,*  
**Marsilio**  
Editore,  
Venezia  
2011,  
pp. 153,  
16 euro

■ Il romanzo della piatta monotonia del lavoro quotidiano e delle illusioni perdute: così si potrebbe riassumere l'ultima fatica di Paolo Barbaro, *L'ingegnere, una vita*. Ambientato negli anni del miracolo economico, in un'Italia che cerca ancora di leccarsi le ferite del conflitto appena concluso, all'interno di una grande impresa dove il protagonista innominato appena uscito dall'Università muove i suoi primi passi all'ombra dell'inquietante figura dell'ingegnere capo, in un ambiente di lavoro opprimente che arriverà ben presto a distruggerne ogni individualità tra relazioni non sempre idilliache coi colleghi di lavoro (altre figure schiacciate dall'opprimente peso della monotonia e dalla lotta per una promozione) e dure giornate di lavoro che investono ogni atto dell'esistenzialismo a sconvolgere sentimenti e passioni del protagonista avvolgendolo continuamente tra calcoli, equazioni e progetti. Anche il fugace innamoramento, senza speranza, nei confronti di Rina, la traduttrice dall'inglese assunta dall'impresa per fare fronte alla crescita della domanda dei paesi africani, fa parte di questa esistenza sacrificata sul tavolo da disegno. In un mondo in cui tutto muta rapidamente l'unica cosa che sembra ferma e costante è questa sorta di relazione tra maestro ed allievo che si trascina instancabilmente per anni, sino a quando l'allievo si sostituisce al maestro al posto di comando. Un romanzo esistenziale, inquietante, che raccoglie le speranze, i successi e le disillusioni in cui si mosse l'Italia del miracolo economico.

**Davide Maffi**

